

Voce

Chiesa Cristiana Pentecostale Via del Grano, 41 Roma
Orario delle riunioni:
martedì, giovedì e sabato ore 19.00 - domenica ore 10.30
www.vocepentecostale.it

PERDONO

In tandem con Dio

La Sindrome Di Mikal

Pentecostale

IL REGNO AL CONTRARIO

Nessuno avrebbe immaginato che fosse un re così importante perché, come una persona qualsiasi era salito su un monte, si era seduto e aveva cominciato a parlare delle straordinarie regole del Suo regno. Su come essere felici (beati), diceva:

- Vuoi essere rispettato? Nel mio regno saranno felici quelli che non hanno pretese.
- Stai bene solo quando hai tutto? Nel mio regno saranno felici quelli che hanno poco.
- Pensi che gli arroganti siano vincenti? Nel mio regno saranno felici i mansueti.
- Credi che solo il divertimento ti darà soddisfazione? Nel mio regno saranno felici quelli che piangono.
- Desideri ardentemente dei beni materiali non essenziali? Nel mio regno saranno soddisfatti quelli che sono affamati e assetati di giustizia.
- Pensi che siano contenti solo quelli che si occupano dei propri interessi, magari calpestando gli altri? Nel mio regno i misericordiosi otterranno misericordia.
- Non t'importa se ci sono persone con cui non vai d'accordo? Quelli che cercano e procurano la pace, saranno chiamati figli di mio Padre.
- Ti trattano male perché vivi giustamente? Il mio regno sarà tuo.
- Sei maltrattato e parlano di te per causa mia? Rallegrati e gioisci perché nel mio regno riceverai un grande premio.

Il re che pronunciò queste "beatitudini" era Gesù (Mt5:1-12) e il regno con le regole opposte a quelle di questo mondo, è il regno di Suo Padre. Potrebbe darci fastidio, ma spesso anche quelli che non conoscono Dio, si aspettano dai Suoi figli un comportamento diverso dagli altri. Questo dimostra che dovrebbe essere normale che chi appartiene al regno di Dio, si comporti di conseguenza. Non illudiamoci: se attribuiamo troppo valore ai

beni materiali, non stiamo seguendo le regole del regno dei cieli. Lo stesso se facciamo di tutto per essere importanti e rispettati nella società e nella chiesa, spesso calpestando gli altri. Non dimostriamo di essere sudditi del regno di Dio, se facciamo di tutto per avere oggetti firmati e di valore, se non possiamo fare a meno di internet, smartphone, giochi elettronici, ecc... Non possiamo essere beati, se diciamo che l'apparenza non conta perché "Dio guarda al cuore" e poi spendiamo un sacco di soldi in cure estetiche, senza preoccuparci della nostra vita spirituale. Non siamo coerenti con le leggi del regno di Dio se non ci occupiamo dei poveri, degli emarginati, degli extracomunitari anzi, forse li disprezziamo. Non illudiamoci di poter tenere i piedi su due staffe, perché questa possibilità non è prevista dal Re del regno dei cieli che ha detto: "Nessuno può servire due padroni" (Mt 6:24). I sudditi di quel regno non possono essere credenti solo di domenica, perché il loro Signore ha detto: "Perché sei tiepido e non sei né freddo, né fervente io ti vomiterò dalla mia bocca" (Ap3:15). Non ci sono mezze misure: la Parola di Dio va ubbidita fino in fondo, anche a costo di subire le conseguenze della nostra presa di posizione rispetto alla maggioranza. I cristiani devono sempre vivere in modo coerente con la loro identità cristiana, altrimenti diventano come la luce che, invece di illuminare il mondo buio, rimane nascosta. O come il sale che non funziona più da deterrente alla putrefazione provocata dal peccato.

In conclusione possiamo affermare che i cristiani sono radicalmente diversi dagli altri; sebbene moralmente e spiritualmente diversi, non devono isolarsi dalla società nella quale devono essere sale e luce; devono impegnarsi a mantenere la loro identità cristiana.

Jack Baines

IL GHIACCIO BLU

Un giorno un contadino americano vide qualcosa che scendeva dal cielo e cadeva sul suo campo. Incuriosito corse a vedere e trovò un misterioso oggetto blu congelato e con dei strani segni. Pensò subito che si trattasse di qualcosa di valore, così lo mise nel congelatore di casa sua. Chiamò il sindaco che a sua volta si mise in contatto con esperti in fisica e geologia. Il misterioso reperto fu esaminato a lungo: era forse qualcosa caduto sulla Terra da un pianeta lontano? Il contadino continuava a sperare che fosse qualcosa che gli avrebbe fatto guadagnare molti soldi e già gongolava al pensiero di una probabile piccola fortuna. Finalmente fu possibile scoprire il piccolo enigma: si trattava semplicemente di un liquido blu uscito dalla toilette di un aereo, che si era congelato nel tragitto prima di "atterrare". Ovviamente l'anonimo contadino ha immediatamente fatto fuori l'oggetto che ormai, per quanto lo riguardava, era completamente senza valore e quindi inutile. Quando ho letto questa notizia sul Washington Post, mi sono subito chiesto quale sarebbe stata la mia reazione se anch'io, come quel contadino, avessi trovato del ghiaccio blu proveniente dall'alto. Probabilmente avrei fatto la stessa cosa e l'avrei gelosamente custodito nel congelatore di casa mia, come un piccolo tesoro. Improvvisamente, però, ho pensato: "Quante cose sbagliate davanti a Dio custodisco gelosamente nel mio cuore come tesori di valore?" Esaminandomi, ho scoperto che il mio "congelatore" interiore era abbastanza pie-

no di cose che con l'andar del tempo si erano sempre di più congelate! Quando poi ho esaminato questi presunti tesori davanti al Signore, ho capito quanti fossero privi di valore.

Ti esorto a fare la stessa cosa. Chiedi a Dio di farti capire, per mezzo dell'opera dello Spirito Santo, quali sono i tuoi tesori congelati. Beni materiali ai quali tieni in modo esagerato e affetti che hanno assunto il primo posto nella tua vita o che non onorano il Signore? Forse i tuoi passatempi costituiscono tesori irrinunciabili o addirittura sbagliati davanti a Dio. L'elenco potrebbe continuare e tocca solo a te scoprire se custodisci altri tipi di tesori. Tutto ciò che è sbagliato secondo gli insegnamenti della Parola di Dio o che viene al primo posto, invece di Lui, è come quel ghiaccio blu! Dio vuole che tu identifichi tutto ciò che non ha valore o che è addirittura sbagliato davanti a Lui. potrebbe trattarsi anche di cose non necessariamente sbagliate, ma che in ordine d'importanza occupano il posto di Chi deve essere il primo in assoluto: "Affinché in ogni cosa (Cristo) abbia il primato" (cl1:18). Questa è la volontà di Dio per noi.

Ti posso assicurare che, se deciderai di eliminare ciò che di sbagliato è congelato nel tuo cuore e lo farai, potrai godere la pienezza delle benedizioni celesti nella tua vita, perché siamo stati "benedetti di ogni benedizione spirituale nei luoghi celesti in Cristo" (Ef1:3). Perché RESTARNE PRIVI?

John J.

Meglio bianchi dentro

Ogni anno il 15 del mese di Adar (marzo), gli antichi ebrei avevano l'abitudine di imbiancare le tombe che diventavano immacolate e a volte decorate in modo stupefacente. Per la legge di Mosè i cadaveri erano considerati contaminati (Nm19:14) quindi le tombe imbiancate, pur essendo belle esteriormente, continuavano a contenere corpi in decadimento e putrefazione.

Gesù, usò questa metafora per spiegare lo stato del cuore dei Farisei, che si vantavano della loro giustizia e delle loro opere che esteriormente li facevano apparire a posto, anzi migliori degli altri. Tuttavia Gesù, che guarda all'interno, disse che il loro cuore non era a posto con Dio: "Cos' anche voi, di fuori sembrate giusti alla gente; ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità". (Mt23:28)

Appena convertito, sentito il vivo desiderio di santità e lessi avidamente le Scritture per sapere come avrei potuto vivere una vita santa. Scoprii che lo Spirito Santo può e vuole renderci credenti che assomigliano a Crito e non come certi cristiani vorrebbero essere: importanti, famosi, ammiati, orgogliosi del fatto che conoscono la Bibbia a menadito. Egli detesta le persone con la doppia vita, che hanno il cuore e la mente non purificati, ma che esteriormente fanno la loro bella figura di "bravi credenti".

Dio è pronto a operare in noi per trasformarci di gloria in gloria, sempre più simili a Cristo. Da parte nostra è necessario confessare ogni giorno i nostri peccati, chiedere la purificazione e morire a noi stessi, affinché lo Spirito di Dio possa operare in noi. Se asaremo "imbiancati" dentro (1 Giovanni 1:7), si vedrà anche fuori.

George Verwer

HOSPES o HOSTIS?

Chi non si è sentito mai almeno un po' a disagio davanti a uno sconosciuto o a uno straniero? A volte per ragioni storiche, politiche, religiose o culturali possiamo addirittura considerarli nemici come per esempio oggi può avvenire con persone provenienti dai paesi islamici. E' interessante sapere che l'indifferenza, l'incertezza, l'ostilità o addirittura il rifiuto che sentiamo quando dobbiamo avvicinarci a tali persone, siano da secoli espressi nel linguaggio comune. Infatti il termine "ospite" proviene dal latino "hospes", in rapporto con la voce "hostis" che significa nemico (ostile). Gli antichi pagani pensavano che l'ospite fosse mandato dagli dei e, per non attirarsi la loro ira, lo accoglievano con benevolenza. Oltre a questo aspetto opportunistico, l'ospite poteva anche essere sfruttato nel senso che, conoscendo il mondo oltre i confini di chi lo ospitava, era in grado di fornire preziose informazioni e spesso di regalare oggetti più nuovi e più belli di quelli propri. Ne consegue che l'ospitalità poteva essere offerta anche per ragioni molto diverse dall'accoglienza disinteressata. Come esempio di questo tipo di ospitalità, nel Nuovo Testamento troviamo il caso degli abitanti di Listra (At 14:11-18) che, quando furono visitati dagli apostoli Paolo e Barnaba, pensarono che fossero Mercurio e Giove. Secondo un'antica tradizione, una volta Mercurio e Giove a-

vevano visitato Listra in incognito chiedendo vitto e alloggio, ma tutti li avevano cacciati eccetto una coppia di anziani contadini: Filemone e Bauci sua moglie. Gli dèi si erano vendicati, mandando un diluvio su quella città e facendone annegare tutti gli abitanti. Solo Filemone e Bauci erano stati risparmiati da quel flagello e la loro casa era stata trasformata in un tempio in onore degli dèi. Probabilmente impauriti da questa leggenda i listrani si erano affrettati ad accogliere i supposti dèi con tutti gli onori. Il sacerdote di Giove, che aveva il tempio all'ingresso della città, aveva portato tori e ghirlande per offrire sacrifici ai due ospiti. Naturalmente Paolo e Barnaba cercarono di spiegare che erano semplicemente uomini, servi di Dio e predicarono il vangelo, ma senza risultati evidenti. Anzi, incitati da altri, alla fine i listrani lapidarono Paolo e, credendolo morto, lo trascinarono fuori dalla città. Altro che ospitalità!

L'hospes secondo Dio

Secondo le prescrizioni divine, l'accoglienza dell'ospite straniero va ben oltre l'opportunismo. Le prescrizioni divine per lo straniero "che abita in mezzo a voi" (Lv19:33,34), vanno ben oltre la semplice "sopportazione":

- non gli farai torto,
- lo tratterai come uno che è nato tra voi,

- lo amerai come te stesso.

Nel Pentateuco queste parole si trovano alla fine di una serie di leggi che tutelano i diritti di poveri, deboli e abbandonati. Il Dio d'amore, di misericordia e di giustizia sta dalla parte dello straniero perché, anche quello che non crede in Lui, ha bisogno di protezione e ospitalità. Con le Sue prescrizioni, Dio infrange le regole tattiche di questo mondo, che generalmente prevedono di fare il bene solo per motivi egoistici. E' un ordine completamente nuovo, che ha trovato in Gesù il suo compimento: "...amerai il prossimo tuo come te stesso" (Mt22:39).

Perché gli ebrei dovevano amare gli stranieri nel loro paese? "...poiché anche voi foste stranieri nel paese di Egitto" (Lv19:34).

Quanti popoli del mondo, compresi gli italiani, sono stati costretti a emigrare altrove per motivi di lavoro o di studio per diventare "stranieri" e magari hanno sofferto discriminazioni e ingiustizie varie? Non dovrebbe questo aiutarci a comprendere e ad amare gli stranieri (anche quelli molto diversi da noi) che vivono nel nostro paese?

Tuttavia vogliamo evidenziare una motivazione ancora più importante: "poiché il Signore, il vostro Dio, il Signore dei Signori, il Dio grande, forte e tremendo, che non ha riguardi personali... ama lo straniero" (Dt10:17,18). E' notevole come, prima di ordinare di amare lo straniero, questo versetto indichi diverse eterne perfezioni di Dio che,

do l'Eccelso, ci esorta ad amare lo straniero senza riguardi personali, perché Lui lo ama. Notiamo che il Signore dei signori, non solo ama lo straniero, ma anche "gli dona pane e vestito" (v.18).

Più conosciamo Dio e più dovremmo desiderare di fare come Lui, che ama e cura chi per noi è straniero, esattamente come ci esorta a rispettare le persone più importanti di questo mondo.

Dobbiamo amare lo straniero perché Dio lo dice e perché non solo lo ama, ma si occupa dei suoi bisogni. Attraverso noi. Che facciamo di concreto per ubbidire a Dio in questo?

La chiesa e lo straniero

Nella Chiesa primitiva l'ospitalità era una caratteristica principale della vita cristiana. Clemente (uno dei padri della Chiesa), lodò i corinzi "per il loro modo generoso di praticare l'ospitalità" documenti antichi riportano che ogni giorno la chiesa di Antiochia sfamava e vestiva circa tremila persone tra vedove, stranieri e malati al punto che l'imperatore Cesare la definì "un'intera città di misericordia".

Gli antichi ebrei dovevano amare gli stranieri, perché anche loro lo erano stati in Egitto e Dio li aveva liberati con grande potenza. Anche noi eravamo schiavi nel regno di Satana ed "estranei ai patti e alle promesse" del popolo di Dio. Nella Sua grazia Egli ci ha liberati dal regno delle tenebre per trasportarci in quello del Suo Figlio Cristo Gesù, il regno dell'amore per tutti, senza discriminazioni.

Hans Burke

L'amaro o il dolce?

*I suoni che vengono dal mondo,
ci raggiungono come una marea...
Lavano il cervello,
condizionano la mente,
non chiediamo da dove arrivano,
perché siamo ciechi
guidati da ciechi.*

Sono le parole di una canzone scritta tempo fa dal cantante cristiano Michael W.Smith, che descrivono in modo preciso quello che avviene nel mondo. Con telecomando e computer siamo sempre e ovunque in grado di ottenere qualsiasi tipo di passatempo lecito e illecito. Purtroppo spesso non siamo neppure in grado di discernere tra il bene e il male, perché sono così ben mescolati da non essere distinti l'uno dall'altro. Siamo ciechi spiritualmente e quindi facilmente condizionati da chi, cieco agli insegnamenti della Parola di Dio, prepara e offre questi piaceri. Non c'è dubbio che quelli che propongono questi divertimenti, possiedono delle notevoli capacità e sono ben preparati. Hanno il potere occulto di cambiare la moda, l'opinione pubblica e perfino gli uomini politici più importanti e potenti. Possono influenzare le masse solo con una canzone, un cd, un programma o un talk show televisivo. *"Guai a quelli che chiamano bene il male, e male il bene, che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre, che cambiano l'amaro in dolce e il dolce in amaro"* (Isaia5:20).

Queste parole furono scritte quando lo sconvolgimento morale dominava Israele, perché il popolo aveva perso la capacità di distinguere tra il bene e il male. Non è lo stesso oggi? Non lasciamoci condizionare da quello che ci propongono i ciechi che non sono illuminati dalla Parola di Dio. Se lo facciamo siamo ciechi anche noi, invece è scritto: *"La Tua parola è una lampada al mio piede e una luce sul mio sentiero"* (Sal 119:105). La Parola di Dio ci aiuterà a saper riconoscere il bene per lasciare il male; a distinguere la luce e il dolce per abbandonare le tenebre e l'amaro.

NOTIZIARIO

- Il mese di dicembre, come di consueto, è stato un periodo pieno di eventi e ospiti. Abbiamo ricevuto la visita dei fratelli Valbon e , Emanuele e Davide Di Martino, Gianni Fazio, Riccardo e Timoteo Alicino, Sandro e Martina Gianneramo, Di Gianantonio.
 - Abbiamo assistito a due eventi musicali con Angelo Maugeri e Giuseppe Puliafito.
 - Il Signore ha donato alla nostra comunità il piccolo Samuele Mele.
 - Nell'ospedale Santa Lucia abbiamo avuto un tempo di canti e evangelizzazione con la donazione di una regalo ai pazienti.
 - E' iniziata l'evangelizzazione nel cuore di Roma in quest'anno dedicato al Giubileo.
 - Siamo stati coinvolti in momenti di aggregazione e amicizia, nella realizzazione del Mercatino di Solidarietà.
 - Il 31 dicembre, dopo una riunione di lode, abbiamo cenato insieme nella sala Elsom.
- Un ringraziamento speciale a tutti i volontari che hanno organizzato e realizzato le attività sopra descritte. Dio vi benedica!**

Esercizi per l'anima

Negli ultimi anni, gli uomini hanno riscoperto l'importanza della cura del proprio corpo, specialmente con l'attività fisica. Le palestre sono nel pieno della loro crescita e tutti, grandi e piccoli, fanno ogni giorno degli esercizi per migliorare la propria forma fisica. Oggi, anche noi, vogliamo suggerirvi dieci esercizi spirituali, per migliorare la forma della vostra mente, della vostra anima e del vostro corpo:

1. Esercizio di rilassamento: lascia al Padre ogni tua preoccupazione, peso difficoltà (Matteo 11:28,30)
2. Esercizio di respirazione: respira un'atmosfera di pace, amore e serenità (Ebrei 12:14)
3. Esercizio uditivo: ascolta la voce di Dio (Giovanni 10:27)
4. Esercizio per la mente: metti in pratica solo le idee costruttive (Filippesi 4:8)
5. Esercizio per la lingua: pronuncia solo parole edificanti e amorevoli (Efesini 4:25,29)
6. Esercizio facciale: sorridi, sorridi, sorridi (1 Tessalonicesi 5:16)
7. Esercizio per i piedi: percorri sempre il cammino che Dio ti indica (Giosuè 1:9)
8. Esercizio per le mani: uniscile ogni giorno per una preghiera speciale (1 Timoteo 2:8)
9. Esercizio per il cuore: diffondi solo sentimenti benefici (1 Giovanni 4:7-8)
10. Esercizio per l'anima: mantieni il contatto quotidiano con il tuo personal trainer, il Signore (Michea 6:8).

Caro amico, se eseguirai con diligenza questi piccoli esercizi, troverai ristoro per l'intero tuo essere, perché chi te li ha suggeriti è il Creatore dell'Universo stesso, che detiene ogni saggezza e potenza. Dio ti benedica e...buona giornata! IN DIO STANNO LA SAGGEZZA E LA POTENZA, A Lui appartengono il consiglio e l'intelligenza" (Giobbe 12:13)

segnalato da Samuela Crociani

Nel regno dove i deboli sono forti

Viaggiò a lungo per il mondo allora conosciuto, per ispirazione divina scrisse circa la metà del Nuovo Testamento, fondò chiese in diverse nazioni, conobbe e interloquì con re e governatori. Conosceva bene il greco, il Vecchio Testamento e gli autori classici che citò nei suoi sermoni e scritti. Dio gli concesse rivelazioni sublimi come a nessun altro e fece di lui un apostolo con un'autorità unica nel suo genere. Ancora oggi, dopo duemila anni, è uno dei personaggi più citati dai cristiani.

Nella società di oggi fondata sul successo, la fama e la notorietà un individuo di questo calibro sarebbe un personaggio di punta, sempre sulla cresta dell'onda. Osannato da tutti, avrebbe milioni di seguaci su face book e la sua immagine apparirebbe spesso sulle copertine dei giornali più quotati. Perciò si considererebbe invincibile e non accetterebbe volentieri né sconfitte, né umiliazioni. Il nostro personaggio, pur essendo un credente eccezionale, non era immune dal pericolo di vantarsi dei suoi successi. Per questo motivo, Dio, ritenne opportuno intervenire nella sua vita, per fargli sperimentare l'amarrezza della sconfitta e della debolezza.

Con molta sincerità è lui stesso a parlarne in 2 Corinti 12:1-10, iniziando con queste parole: "Bisogna vantarsi? Non è una cosa buona".

Racconta che a un certo punto, un angelo di Satana gli aveva messo una non meglio identificata "spina nella carne" e Dio lo aveva permesso con uno scopo didattico ben preciso: "affinché io non insuperbisca".

Doveva restare umile! Dopo un po', capì la lezione e scrisse: "Perciò molto volentieri mi glorierò piuttosto delle mie debolezze, affinché la potenza di Cristo dimori su di me...perché quando sono debole, allora sono forte" (vv 9,10).

Questo episodio della vita dell'apostolo Paolo, dimostra che nel regno di Dio tutto è diverso: più siamo deboli e più Cristo può mostrare la Sua potenza in noi. L'aveva già capito Giovanni il battista che, riferendosi a Cristo, disse: "Bisogna che egli cresca e che io diminuisca", perché le regole del regno di Dio sono completamente opposte a quelle del mondo.

MI CHIAMI.....

Mi chiami Maestro ma non mi ubbidisci,
 Mi chiami Luce ma non mi vedi,
 Mi chiami la Via ma non la percorri,
 Mi chiami la Vita ma non la desideri,
 Mi chiami il Giusto ma non mi ami,
 Mi chiami il Ricco ma non mi vuoi,
 Mi chiami Eterno ma non mi cerchi,
 Mi chiami Sapiente ma non mi segui,
 Mi chiami Gentile ma non ti fidi di me,
 Mi chiami Nobile ma non mi servi,
 Mi chiami Potente ma non mi onori,
 Mi chiami Giusto ma non mi temi,
 Se ti condanno, non me ne fare una colpa.

Autore Sconosciuto

segnalato da Gabriele Crociani

ALL'ANGOLO DELLA STRADA D'ORO

"Dio ti benedica, ragazzo mio, ma quanti anni hai?" Il giovane Charles aveva appena finito di predicare a un gruppo di agricoltori riuniti in una tipica capanna dal tetto di paglia delle campagne inglesi. Dopo il canto di chiusura, incuriosita dal fatto che un ragazzo tanto giovane sapesse predicare così bene, una donna anziana l'aveva avvicinato per chiedergli l'età. Con prontezza Charles rispose: "Meno di sessanta!" e la donna "Sì, ma anche meno di sedici!".

Fin da piccolo Charles aveva avuto il privilegio di trascorrere l'estate a Stambourne in casa dei nonni, dove un anno incontrò un missionario che era stato invitato per tenere delle riunioni nella loro chiesa. La mattina dopo colazione, il nonno presedeva il culto di famiglia e tutti i presenti leggevano a turno un brano delle Sacre Scritture. Un giorno, riferendosi al piccolo Charles, quel missionario disse: "Ho sentito anziani e giovani pastori leggere dalla Parola di Dio, ma nessuno correttamente come questo bambino!", poi, per giorni, lo istruì nelle vie di Dio. La mattina della sua partenza, prese il ragazzino in braccio e disse: "Un giorno questo bambino predicherà il Vangelo a grandi folle!". E aveva ragione!

A quindici anni, quel ragazzo eccezionale si convertì al Signore e l'11 febbraio 1850 scrisse sul suo diario: "O Dio, mi offro a Te e Ti dono tutto quello che ho e che sono. Voglio essere totalmente Tuo e servirTi qui sulla terra, per sempre!". Quella sera, dopo la riunione nella capanna dal tetto di paglia, nonostante la sua giovane età, l'anziana credente aveva saputo riconoscere il grande dono spirituale che Dio aveva

affidato a quel ragazzo e, ben presto, anche tutta la comunità fu d'accordo con lei. Poco dopo, la fama del bravo predicatore si diffuse anche nei villaggi vicini e Charles cominciò a ricevere molti inviti da varie parti. Dopo aver lavorato tutto il giorno, la sera camminava per raggiungere il posto dove avrebbe dovuto predicare. Spesso doveva percorrere anche tredici chilometri a piedi, sia all'andata che al ritorno e, a causa delle frequenti piogge inglesi, si era organizzato indossando stivali, impermeabile e cappello. In mano teneva una lanterna accesa per illuminare i sentieri impervi e spesso fangosi attraversando i campi. Non avvertiva la stanchezza, ma era così felice di poter servire il Signore, che spesso cantava a squarciagola dei canti.

Quando iniziò a predicare si rese conto della sua inadeguatezza e questo sentimento di profonda umiltà, lo accompagnò per tutta la vita anche quando tutti, in Inghilterra e oltre oceano, riconoscevano in lui, delle doti eccezionali. Era sempre disposto a imparare, al punto che la sua biblioteca arrivò a contenere più di duemila volumi. Oltre lo studio approfondito delle Scritture, trascorrevol tempo nella meditazione e nella preghiera. Sottoponendosi a una ferrea disciplina, si alzava la mattina prestissimo e, dopo il tempo di culto personale e la preparazione dei sermoni, si dedicava a visitare le persone per incoraggiarle nella fede o portarle al Signore. Ecco ciò che diceva del suo servizio: "L'unica cosa che desidero è di portare, con l'aiuto di Dio, le persone a Cristo. Non sono

interessato a fare bella figura o ad altre cose di poca importanza. Il mio unico scopo è di raggiungere le pecore perdute, sperando che potranno tornare nell'ovile del buon Pastore".

Riconoscendo il dono che Dio gli aveva affidato, il responsabile di una nota missione, lo invitò a diventare predicatore di una comunità nella capitale inglese. Dopo aver chiesto a Dio quale fosse la Sua volontà, il giovane predicatore partì per Londra il 17 febbraio 1853. Giunto nella pensione che doveva diventare la sua residenza, fu costretto a subire una cocente umiliazione da parte di persone che, paragonandolo ai raffinati predicatori londinesi, lo presero in giro per il suo aspetto da campagnolo, gli abiti fuori moda, i capelli e la barba incolti. Charles avvertì un grande senso di inadeguatezza e quella notte dormì molto male. Il giorno dopo era domenica, l'inizio del suo servizio nella chiesa di New Park Street. Nei mesi precedenti, diversi predicatori erano andati a predicare in quella comunità e come risultato il numero dei membri aveva continuato a diminuire drasticamente. Quando Charles entrò nell'immenso edificio con 1200 posti, c'erano solo circa 150 persone che, perplesse, cercavano di valutare il nuovo predicatore tanto giovane e apparentemente rozzo e inesperto. Da parte sua Charles avvertiva un enorme senso di responsabilità, perché sapeva che avevano scelto lui come la persona che Dio avrebbe potuto usare per fare rientrare nella chiesa tutti quelli che, a causa dell'incapacità dei suoi successori, si erano allontanati e per

fare avvicinare molte altre nuove anime. I commenti negativi del giorno precedente pesavano come macigni, ma quando salì sul pulpito, Dio lo liberò da ogni timore. Cominciò a predicare con il solito vigore e tutti i presenti avvertirono la potenza dello Spirito Santo che parlava ai cuori. Nel pomeriggio invitarono altre persone ad ascoltare quel nuovo predicatore che era sembrato così inesperto, ma che era potente nel trasmettere il messaggio di Dio e in poche settimane il locale fu pieno di gente. A diciannove anni Charles accettò l'incarico di pastore a pieno tempo e poco dopo fu necessario ampliare i locali per accogliere migliaia di persone. La vita di molti fu trasformata non dall'arte oratoria, ma dalla potenza della Parola di Dio. Quest'uomo, chiamato anche "il principe dei predicatori", fu usato da Dio in modo straordinario. Attraversò delle dure prove nella vita privata e in quella di servizio, ma ne uscì sempre vincitore.

Il suo fedele ministero durato per molti anni, ebbe un enorme impatto spirituale in molti della sua generazione e ancora oggi, attraverso i suoi numerosi scritti e le biografie della sua vita, continua a essere una grande benedizione per i credenti di tutto il mondo evangelico.

Spurgeon non si stancò mai di servire il Signore, tanto che alla fine della sua vita ripeteva: **"Quando sarò arrivato in cielo, vorrei mettermi all'angolo di una delle strade d'oro per proclamare agli angeli la storia di Cristo e del Suo amore!"**